

L'intervento

Parte la rincorsa dei cattolici italiani alla buona politica

di **Luca Rolandi**

Le parole del Presidente Mattarella, le indicazioni del cardinale Zuppi e infine la voce chiara, che indica la strada maestra, di Papa Francesco. Da Trieste riparte più che la riscossa, la rincorsa dei cattolici impegnati in politica: con una avvertenza, si può ripartire sulle spalle dei giganti ma nulla sarà come un tempo. Economia, ambiente, lavoro, famiglia, welfare, carcere: questi i temi trattati nelle Piazze della democrazia e nei Laboratori della partecipazione. Le Settimane sociali riportate alla luce da Giovanni Paolo II e da un grande vescovo oggi dai più dimenticato, Fernando Charrier, all'inizio degli anni Novanta, nel tempo del fermento post-conciliare, sono un momento di sintesi e confronto con la realtà, che nel corso di questo trentennio ha prodotto



Foto di gruppo per la delegazione torinese alle Settimane Sociali dei giorni scorsi a Trieste

troppo poco in funzione di una stabile, autorevole e diffusa leadership cattolica democratica, popolare e innovativa dopo le generazioni del popolarismo e della Democrazia Cristiana terminati con la fine del secolo breve.

Da Trieste qualcosa di nuovo emerge, ma già si disse a Taranto, Cagliari e Reggio Calabria. La delegazione torinese era composta da rappresentanti del mondo cattolico impegnato in politica, di protagonisti della scuola di formazione, le piccole officine politiche, da esponenti dei movimenti e delle associazioni oltre

che della Pastorale sociale e del lavoro. La prima cosa emersa, con buona pace di certe nostalgie diffuse, è che oggi le comunità cristiane hanno bisogno più di uno «spartito» comune che di un «partito». È altresì emersa la necessità di partire dai problemi sentiti dalla gente (lavoro, sanità e scuola, in primo luogo) affinando la capacità di ascolto. Nella delegazione c'erano Alessandro Svaluto Ferro, Gaetano Quadrelli, Elide Tisi della Pastorale sociale e del lavoro, la presidente delle Acli Raffaella Dispensa, Monica Canalis, riconfermata consigliera regionale

del Piemonte, Tommaso Marino, Consigliere comunale a Collegno, e Nicola Bizzarro, segretario di partito a Rivalta e ancora don Marco Ghiazza assistente delle Acli e già di Gioc e Azione Cattolica ragazzi nazionale. Tutti delegati a Trieste per la diocesi di Torino. E tutti hanno apprezzato il lavoro e i contenuti delle settimane, consapevoli che la residualità della rappresentanza va affrontata attraverso il recupero di credibilità ma anche di idee e progettualità che l'esperienza del cattolicesimo può portare nella dimensione civica e politica, sempre attenta però nel salvaguardare la laicità della politica come la separazione dei piani e dei ruoli. Ma forse la testimonianza più interessante, che proietta nel futuro, è quella ascoltata dalla voce del delegato cristiano evangelico Tito Ndjekoua Nzeumi, 29 anni, dal Camerun. È in Italia dal 2017 grazie a un visto per studi (è iscritto al Politecnico, con un impegno come volontario per la Fondazione Migrantes), calato in una dinamica diversa dal mondo di provenienza può portare con la sua generazione novità, idee e prospettive nuove per la costruzione di una democrazia diversa, matura e plurale.